

CULTURA La circolazione dei libri e del sapere e l'importanza della lettura

## “Libera il Libro”: il bookcrossing a Cairo

VAL BORMIDA

Un libro non è solo un supporto fortuito su cui scorrono le parole dell'autore. Il profumo della carta, le pagine consumate, le dediche, le sottolineature costituiscono la storia dell'opera. Una storia scritta dal lettore, che rende ogni copia un piccolo universo a sé. Nel momento in cui il libro viene acquistato nasce un racconto nuovo che trascende volontà e desideri dell'autore e dell'editore. Ogni lettore crea un legame con il volume, che dipende dallo stato d'animo del momento, dalla fase della vita che si sta passando, dai sentimenti provati che inseriscono l'opera nella biblioteca dell'esistenza. Per tali ragioni molti sono gelosi dei propri libri, se ne distaccano con difficoltà e sono restii a rescindere il legame del possesso, sentimento comprensibile poiché è sempre difficile distaccarsi dagli oggetti che rivestono un significato particolare nella nostra vita. Ma, da un piccolo sforzo emotivo, può derivare un arricchimento che la semplice proprietà non crea. La pratica del bookcrossing nasce dalla volontà di cambiare rotta: non più possesso ma condivisione.

Lasciare un volume in un luogo pubblico e offrire la possibilità a un passante casuale di raccogliergli e leggerlo. A sua volta quest'ultimo dovrebbe fare lo stesso con un suo libro e regalare un'opportunità a un nuovo



passante. Nell'idea originaria i libri lasciati e raccolti si dovrebbero catalogare in un database per poter seguire il lungo viaggio dei volumi, dall'Italia agli antipodi del globo. Molte le varianti e una di queste è in scena in questi giorni a Cairo Montenotte, “Libera il libro”. Ceste colme di libri arricchiscono il già suggestivo panorama del centro storico e, con la loro presenza, ricordano ai passanti l'importanza della lettura. Ognuno può prendere un libro, a patto poi di lasciarne un altro. Senza il minimo sforzo etico, la bella iniziativa si trasformerebbe in un triste accattonaggio.

La pratica del bookcrossing regala ai partecipanti la possibilità di “incontrare” opere e autori che non conoscevano ancora e, nello stesso tempo, di offrire la stessa opportunità a altri. Il monopolio della cultura per secoli è stato strumento di potere. La diffusione del sapere è stato il primo passo che ha portato all'emancipazione dei popoli. Non a caso, la storia (la distruzione della biblioteca di Alessandria e il più recente incendio di quella di Sarajevo) e il cinema (il capolavoro di Trauffaut Fahrenheit 451) hanno consacrato i momenti di distruzione dei libri come avvenimenti che denotano la decadenza delle civiltà.

Continuare a diffondere e condividere la cultura rappresenta ancora oggi una preziosa possibilità che non andrebbe mai sottovalutata. Le statistiche ci raccontano, infatti, un'Italia afflitta dall'analfabetismo di ritorno; un'Italia che non compra i giornali e i libri. Dunque, un'Italia povera. Combattere il degrado culturale potrà anche essere una battaglia contro i mulini a vento, ma, comunque, degna di essere combattuta ogni giorno.

Alessandro Ghione, responsabile della comunicazione del Co-

### Biblioteca di Sarajevo

La Vijećnica fu costruita tra il 1892 e il 1894 a opera del governo austriaco che, da una decina d'anni, amministrava la città. Simbolo della convivenza e dell'incontro tra popoli e culture, fu uno dei principali obiettivi dei guerriglieri serbo-bosniaci, i quali vollero distruggere l'emblema del pluralismo culturale che caratterizzava la città di Sarajevo. Nella notte tra il 25 e il 26 agosto più di 1500 volumi bruciarono nell'incendio che devastò l'edificio. La ricostruzione è terminata nel 2014, a 22 anni di distanza dalla tragica nottata. L'episodio è stato immortalato dai CSI in una struggente canzone: “s'alzano gli occhi al cielo, s'alzano i roghi in cupe vampe”. Così recitava il poetico brano, cogliendo perfettamente la tragedia che colpì la città e l'umanità intera.

mune, ci racconta la storia della felice iniziativa cairese.

“Libera il libro” è un progetto di bookcrossing “guidato” varato nel 2007 dalla Biblioteca civica per iniziativa dell'allora consigliere comunale delegato alla cultura Guillermo Fierens. La prima edizione è durata circa sei mesi con un impegno di un migliaio di libri, la maggior parte dei quali nuovi.

L'esperienza è stata interrotta perché non c'è stato il ricambio di testi necessario a consentirne la sopravvivenza: in sostanza sono stati presi i libri presenti nelle ceste, ma non sono stati rimpiazzati, oppure non sono stati riportati al termine della lettura, come le regole del gioco vorrebbero.

Adesso si è pensato di ripetere l'esperienza, puntando però esclusivamente su libri usati, donati dai cittadini alla Biblioteca, sperando di incentivare la lettura e di stimolare la curiosità verso un'idea, quella del bookcrossing, appunto, che in altre parti del mondo è stata accolta con grande entusiasmo e brillanti risultati di partecipazione attiva.

La riproposizione dell'iniziativa si deve in questo caso al Sindaco Fulvio Briano, convinto più che mai che valga la pena spendere nuove energie per promuovere il piacere di leggere.

Al momento sono presenti cinque punti di distribuzione nel centro storico ciascuno dei quali dotato di una cinquantina di volumi, un po' di tutti i generi e di scrittori anche molto diversi tra loro, comunque tutti selezionati dal personale della Biblioteca e ritenuti sufficientemente interessanti.

Nel 2007 il pubblico fu molto entusiasta, venne fatta una inaugurazione ufficiale dell'iniziativa con rinfresco e gruppo musicale, ci fu un vero assalto alle ceste dei libri, tanto che subito dopo si dovette provvedere a nuove forniture. Come detto, il limite penalizzante fu che non venne creato un circolo e le disponibilità si esaurirono, bloccando di fatto l'evolversi del progetto. Oggi abbiamo ancora pochi dati a disposizione, ad una sola settimana dalla ripresa di “Libera il libro”, sembra esserci attenzione e interesse, ma un punto attendibile della situazione potremo farlo solo tra un mese e valutare se il trend è cambiato e se finalmente si sarà colto il senso vero e il piacere del mettere in movimento un libro che si è letto e magari anche amato. Un ringraziamento particolare va ai commercianti di Cairo, in quali hanno aderito con entusiasmo alla gestione delle ceste.

R. F.

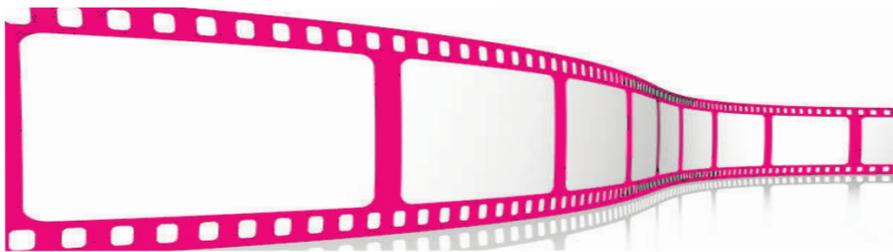
## A qualcuno piace...Giallo!



### Il primo investigatore moderno Le inchieste di Maigret

Sherlock Holmes e Hercule Poirot, di cui ci siamo occupati nelle settimane precedenti, risentivano pienamente delle mode e delle tendenze dettate dall'800. Anche se Agatha Christie è vissuta nel Secolo Breve, il suo bagaglio culturale è ancora legato a un'età precedente. L'infallibilità dei detectives e dei loro metodi scientifici, quasi un'applicazione romanzesca del positivismo filosofico, le ambientazioni tendenzialmente mondane e altolocate popolate da personaggi che principalmente campavano di rendita, affascinano profondamente i lettori proiettandoli in un'epoca che non esiste più. Anche se Jules Maigret conduce le sue inchieste, prima nella provincia francese e poi a Parigi, nei primi decenni del '900, è il personaggio di un autore tipicamente novecentesco. L'influenza dei tempi si riflette nelle caratteristiche del Commissario. L'infallibilità della scienza e la convinzione che essa fosse la strada maestra per il raggiungimento universale della civiltà è morta a Auschwitz. Il romanzo psicologico imperante nel Novecento, partendo dall'"Ulisse" di James Joyce e passando per "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo, condiziona tutti i generi letterari, inclusi il giallo e il noir. Nei romanzi di Simenon le ambientazioni non sono più quelle dell'alta società, ma tendenzialmente popolari. Le storie di Maigret non si lasciano molto spazio a indizi o a complicate e sottili trame. La dimensione preminente è quella psicologica: i colpevoli non vengono incastrati da prove schiaccianti, ma le confessioni con cui si concludono quasi sempre i romanzi sono maturate grazie all'immedesimazione del detective nelle atmosfere e nei luoghi in cui i delitti sono stati commessi. La cifra delle tecniche investigative del commissario francese è data dalla comprensione della personalità dei protagonisti ruotanti intorno al caso su cui sta indagando. Maigret, accompagnato dalla celebre pipa, arriva a giustificare il comportamento di alcuni assassini o entra in rapporti profondamente empatici con le vittime scomparse. Il suo comportamento burbero lascia sempre trasparire la profonda umanità che guida le sue azioni. Le miserie e le brutture dell'esistenza non vengono giudicate, ma comprese e contestualizzate, rendendo egli stesso e i lettori un pochino più indulgenti. Dalla finestra del 36 Quai des Orfèvres, quartier generale della polizia giudiziaria sito sulla Senna, lo scorcio sulle atmosfere parigine è unico e inconfondibile. Con la nebbia o con il sole, leggendo le avventure di Maigret, si viene catapultati nella raffinata capitale francese. La brasserie Dauphine, piccolo ristorante in cui il commissario si rinfocilla con portocolate assidue durante le inchieste, diventa un luogo reale in cui vorremmo andare a mangiare almeno una volta nella vita. Si rende necessario ricordare a coloro che sono a dieta o a excolizzati in via di disintossicazione di non leggere in tali delicati momenti le avventure di Maigret. Ogni giornata del commissario e degli ispettori che con lui collabora è intervallata da frequenti pause in bar e bistrot, se non per mangiare, almeno per bere una birra, un pernod o un pastis. E nei momenti più delicati è una grappa di prugne a dare forza all'uomo momentaneamente immerso nella vita dei personaggi dei suoi crimini. Le tecniche d'indagine di Maigret ricordano il metodo Stanislavskij. Il commissario si estranea dalla realtà che lo circonda e dalla sua vita privata. Ne sa qualcosa la paziente Signora Maigret, pronta, in ogni frangente, a comprendere il suo celebre marito. A stargli vicino senza mai lamentarsi. E sempre contenta di andare con lui a braccetto al cinema alla fine di una faticosa inchiesta.

R. F.



## LA CITTÀ INCANTATA

Chihiro è una ragazzina di dieci anni, capricciosa e testarda, convinta che l'intero universo debba sottostare ai suoi capricci. Quando i suoi genitori, Akio e Yugo, le dicono che devono cambiare casa, la bambina va su tutte le furie e non fa nulla per nascondere la sua rabbia. Arrivati in fondo ad una misteriosa strada senza uscita, Chihiro ed i suoi genitori si trovano davanti ad un immenso edificio rosso sulla cui facciata si apre una galleria senza fine che somiglia ad una gigantesca bocca. Con una certa riluttanza, Chihiro segue i genitori nel tunnel. Il tunnel li conduce ad una città fantasma, dove li aspetta un sontuoso banchetto. Akio e Yugo si gettano famelici sul cibo e vengono trasformati in maiali sotto gli occhi della figlia. Sono scivolati in un mondo abitato da antiche divinità ed esseri magici,

governato da una strega malvagia, l'arpia Yubaba. Yubaba spiega a Chihiro che i nuovi arrivati vengono trasformati in animali prima di essere uccisi e mangiati. È così la ragazzina rinuncerà alla sua pigrizia, alla sua umanità, alla sua ragione, ai suoi ricordi e addirittura al suo nome...

Capolavoro del Maestro del cinema d'animazione, Hayao Miyazaki, e della sua 'creazione', lo Studio Ghibli, uscito nel 2002 ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti dalla critica internazionale, come l'Orso d'oro al festival di Berlino nello stesso anno, e l'Oscar nel 2003 come miglior film d'animazione: il primo anime a ricevere questo prestigioso riconoscimento.

Questa pietra miliare della cinematografia sarà nelle sale italiane nei giorni 25, 26 e 27 giugno.

## Il film della Settimana

